

**Progetto Educativo Generale**  
**Comunità Educativa a Dimensione Familiare**  
**“VITA NUOVA”**

**Premessa**

La normativa che disciplina l'adozione e l'affidamento del minore (L.184 e successive modifiche), delinea alcune priorità di intervento, in primis il diritto del minore ad essere educato nel nucleo familiare d'origine. Un diritto che le Istituzioni devono garantire attraverso interventi di sostegno e aiuto alla famiglia che vive condizione di indigenza. Nel caso la famiglia del minore non sia idonea, si prevede l'affidamento ad un'altra famiglia e solo ove questo non è consentito si prevede l'inserimento in una comunità familiare.

L'esigenza del minore di un "rapporto affettivo personalizzato" che solo una famiglia (ed in particolare la sua) può dare, non riesce a trovare un'adeguata risposta nelle comunità familiari che possono soddisfare solo alcuni bisogni (alloggio, nutrimento, istruzione...), per tale ragione l'obiettivo della COMUNITA' è di sopperire al gap affettivo, socio – ambientale, e di protezione dei minori.

La cruda realtà dei fatti è che l'organizzazione della personalità del bambino rischia di rimanere irreparabilmente sconvolta a seguito di una interazione aggressiva e di sevizie perpetrate da uno dei genitori, o da un adulto. Oltre alle lesioni traumatiche, si osservano le "sequele psicopatologiche" su diversi livelli: disturbi del comportamento, disturbi affettivi, ripercussioni sociali. Avendo bisogno di preservare un'immagine non troppo negativa dei loro genitori, infatti, molti di questi bambini vittime di sevizie ritengono di aver meritato il giusto castigo per i loro errori, per i loro comportamenti svogliati e da qui deriva un'immagine ancora più svalorizzante di loro stessi, accompagnata dallo svilupparsi di comportamenti sadomasochistici ricorrenti.

L'insieme di questi elementi spiega la dimensione depressiva che si riscontra dove si fondono un sentimento di colpevolezza (per preservare un'immagine non troppo negativa del genitore).

La Comunità educativa di tipo familiare nasce per proteggere il minore maltrattato da ulteriori sevizie, sostenendo e potenziando la sua resilienza, la capacità umana di affrontare le avversità della vita, superarle, riparando gli effetti delle esperienze negative, e uscirne rafforzati.

**Finalità e organizzazione operativa e gestionale**

La Comunità educativa "Vita nuova" è una struttura residenziale per minori ( bambini da 4 a 13 anni) a carattere comunitario, presta servizi finalizzati ad interventi temporanei socio-assistenziali ed educativi integrativi o sostitutivi della famiglia, sulla base di un piano individualizzato.

"Vita Nuova" non è per i bambini un luogo in cui "stare", ma un luogo dove "abitare". Lo stare ha a che vedere con una scarsa o nulla proprietà dello spazio da parte dell'individuo; l'individuo non ha potere decisionale né materiale. L'abitare ha a che fare con un grado sempre più evoluto di "proprietà" dello spazio in cui si vive.

"Vita Nuova" nasce, quindi, come spazio di vita/casa/ambiente terapeutico da offrirsi al minore traumatizzato dall'ambiente d'origine. Un contesto che è in grado di aver cura, di proteggerlo dal trauma

subito aiutandolo a rielaborarlo in uno spazio relazionale quotidiano prevedibile e governabile dal ragazzo stesso.

L'obiettivo primario, pertanto, non è quello di svolgere funzioni di custodia, bensì di realizzare un <<ambiente terapeutico globale>> dove assume importanza la vita quotidiana come luogo <<pensato>> nella sua globalità, ossia un ambiente adeguato che permette al bambino deprivato o maltrattato di perdere le acquisizioni fatte per costrizioni e sottomissioni e per ritrovare la spontaneità dello sviluppo e della fiducia nel mondo esterno.

Si attiveranno due percorsi:

#### 1. Promozione di percorsi affettivo-emotivi e relazionali.

Per conseguire l'obiettivo suddetto appare indispensabile offrire un clima stimolante che incoraggi la naturale crescita del minore, che garantisca l'organizzazione ordinata della vita quotidiana nei suoi aspetti più pratici e proponga esperienze di crescita personale attraverso la costruzione di relazioni affettive adeguate a partire dalla storia individuale e familiare di ciascuno con l'esterno e soprattutto con i suoi pari, costruendo un clima di inserimento per i bambini immigrati nella realtà territoriale.

#### 2. Implementazione di percorsi diurni ludico-formativi

Negli spazi dell'alloggio adeguatamente attrezzati, in caso di assenza di ospiti si svolgeranno attività ludico-ricreative e didattiche per minori che vivono situazioni di disagio socio-educativo. Tale azione svolge un ruolo preventivo riguardo ai pericoli che la società offre ai più deboli.

Gli obiettivi sopra descritti sono volti all'accesso, alla promozione e alla tutela dei diritti della persona inerenti gli assi di riferimento delineati nel Piano Socio-Sanitario Triennale quali:

- Casa/Habitat sociale
- Formazione
- Affettività/socialità

“Vita Nuova” è inteso come spazio di vita/casa/ambiente terapeutico in cui riconosce l'altro, il suo dolore, gli effetti della sua separazione dall'ambiente in cui ha vissuto, diventando familiare e costituirsi come base sicura, in grado di promuovere il suo stato di benessere, strutturerà le seguenti attività:

-Animazione ludico creativa;

-Attività di autonomia ( laboratorio linguistico, di arte, computer, di pittura, teatrale, musicale);

-Attività sociali;

-Sostegno e potenziamento scolastico;

-Spazio di ascolto.

#### Modalità operative:

- Osservazione degli aspetti del minore attraverso la scheda individuale che indaga sugli aspetti corporei, relazionali, cognitivi e affettivo-emotivi.

- Alla luce dell'osservazione gli operatori dovranno elaborare un programma educativo che risponda nel modo più adeguato ai bisogni prevedendo le soluzioni che restituiscano stabilità abitativa, emotiva e affettiva.
- Attività ludico-educative attraverso proposte di gioco come momento per scoprire, osservare e conoscere gli stili interattivi del minore, nonché veicolo ed espressione degli stati emotivi.
- Promozione di attività all'interno e all'esterno della casa : campo scuola, catechismo, sport, escursioni, gite, animazione, coinvolgimento in eventi, visione di film, documentari cartoni animati, opportunità di lettura.
- Coinvolgimento degli ospiti in tutte le attività domestiche e della gestione della casa, organizzando turni e affidando ad ognuno specifici compiti (lavanderia, cucina, pulizia domestica...) al fine di offrire un modello educativo familiare.
- Gestione e superamento di eventuali conflitti e difficoltà che possono innescarsi tra gli ospiti della strutture.
- Orientamento formativo, in base alle competenze e all'età degli ospiti

Gli obiettivi di crescita sono finalizzati comunque al raggiungimento di un percorso più stabile nel tempo come:

- rientro in famiglia
- affidamento familiare o adozione
- raggiungimento dell'autonomia personale

La Comunità si propone, quindi, diverse finalità:

Area Sociale-Formativa

- Educazione socio-affettiva
- Gestione del tempo e dello spazio personale
- Esperienze di mutuo-aiuto nel gruppo di pari

Lavoro di rete:

- Scolarizzazione

Partecipazione a centri di aggregazione sul territorio

Rapporti con la famiglia:

- Colloqui con i genitori
- Osservazione delle relazioni interpersonali

sociale- formativa individualizzata

## **Educazione socio-affettiva**

Sempre più forte appare l'esigenza di prestare attenzione agli aspetti psico-sociali dello sviluppo dei bambini e alla promozione del loro benessere psicologico. Per prevenire situazioni di malessere e stimolare efficacemente le potenzialità di ogni minore è importante privilegiare interventi socio-educativi che mirino al cambiamento di se stessi e dell'ambiente circostante. Perciò in un'ottica di attenzione ai bisogni evolutivi ed in vista di una loro crescita integrata ed autentica, tali interventi saranno svolti in primis dagli educatori e avranno come finalità generale quella di offrire ai ragazzi l'opportunità di imparare a stare bene con se stesso e con gli altri. A nostro avviso tre sono le aree cui è possibile rivolgere l'intervento di educazione socio-affettiva:

La prima concerne il rapporto con se stesso : gli interventi dovranno mirare a facilitare la costruzione di un'autostima positiva e l'assunzione di strategie comportamentali rispettose e funzionali per se e per l'altro.

La seconda area concerne il rapporto con gli altri minori : gli interventi saranno volti alla promozione di un clima collaborativo e coeso in cui ogni ragazzo possa soddisfare i bisogni di appartenenza e di individuazione.

La terza area infine concerne il rapporto dell' minore con gli adulti : gli interventi qui saranno mirati alla creazione di un clima positivo improntato alla fiducia per facilitare l'autostima e l'autosupporto nell'adolescente e promuovere la sua capacità di relazionarsi responsabilmente rispetto alle proprie scelte e al gruppo in cui è inserito.

## **Gestione del tempo e dello spazio personale**

Nella gran parte dei casi, la crescita psicofisica dei ragazzi non sembra adeguata alla corrispondente età anagrafica. Ciò sembra dovuto alla mancanza di stimoli sociali, culturali, emotivi che non hanno favorito uno sviluppo compensato della persona. Così offrire una visione rituale della vita si traduce nel risignificare spazio e tempo della giornata, mostrare al ragazzo che esistono momenti precisi e luoghi precisi in cui muoversi ed agire, dargli il senso dei ritmi del vivere quotidiano.

A questo proposito la Struttura si presenta ben categorizzata negli spazi:

- zona giorno - cucina, salone (spazio comune), servizi, spazio esterno
- zona notte - camere con balconi, servizi, spazi comuni.

La partecipazione dei ragazzi rispetto a questi spazi è sapere che possono darsi la possibilità di: collaborare nella preparazione della mensa e dei pasti, scegliere in gruppo i programmi televisivi da condividere, accogliere i propri familiari o ospiti nelle visite e ritagliare spazi per sé attraverso colloqui individuali da tenersi nell'ufficio che diventa in tal modo sede per cogliere aspetti di sé e dei propri comportamenti che si vogliono cambiare.

- La zona notte è composta di tre camere arredate con due posti letto ciascuna . Allo scopo di valorizzare il senso di appartenenza alla struttura è previsto che i ragazzi dividano anche con eventuali fratelli la propria camera; che questa camera abbia precise caratteristiche che la diversifichino dalle altre; che i ragazzi possano gradualmente personalizzarla con le proprie cose.

## **Scolarizzazione**

Ogni ragazzo sarà iscritto alla scuola dell'obbligo. Sono previsti percorsi differenziati rispettando per ogni ragazzo lo scarto di età con il gruppo scolastico di inserimento. A questo proposito si usufruisce di strutture pubbliche e/o private cosicchè ciascun ragazzo possa trovare un ambiente che faciliti lo sviluppo delle sue abilità e stimoli le risorse personali.

Per quanto riguarda l'ingresso di ragazzi stranieri questi saranno avviati ad un percorso di alfabetizzazione e di integrazione sociale graduale tenendo presenti le diversità culturali e sociali di provenienza.

## **Partecipazione a centri di aggregazione sul territorio**

Rispetto a questo tema dell'integrazione territoriale, per essere coerenti con l'intera impalcatura progettuale, riteniamo che debbano essere coinvolte nella realizzazione di queste idee, soprattutto quelle associazioni e agenzie educative che hanno come obiettivo proprio quello di promuovere una serena espressione di sè. Perciò prime fra tutte saranno coinvolte associazioni ambientaliste e artistico-culturali, che nelle nostre intenzioni dovranno fungere da apripista alle altre agenzie e associazioni, quali quelle sportive, religiose, ecc. L'ambiente e l'arte creativa, a nostro avviso, sono campi d'azione eccellenti per mettere in moto processi di autoesplorazione di ricerca di vie nuove e idonee a crearsi condizioni di benessere. Le occasioni di socializzazione, inoltre, che tali associazioni forniscono, potranno essere utilizzate dai ragazzi come momenti di arricchimento del proprio bagaglio umano ed esperienziale da spendere, poi, nei momenti di gruppo strutturato all'interno della nostra struttura. Per questo sono previste settimanalmente visite guidate presso località di interesse artistico- ambientale a cui seguono discussioni e riflessioni. Così come sono previste visite guidate a musei e mostre permanenti.

Non vengono certo trascurate le attività sportive con iscrizioni a centri sportivo-ricreativi presenti sul territorio. Sono previste iscrizioni a diverse discipline sportive sia individuali (nuoto, tennis, atletica) che di squadra (calcio, basket, pallavolo) nonché la possibilità di essere inseriti in gruppi di scout.

E' chiaro infine che per una integrazione reale e non fittizia da realizzare sul territorio, la scuola è chiamata ad aprire i propri spazi educativi, poiché la sua centralità, come polo educativo centrale, dovrà affermarsi sempre più. La nostra struttura dovrà pertanto essere lo strumento cardine, per integrare in una progettualità comune tutte le forze potenzialmente educative a cui afferiscono i nostri giovani preadolescenti e adolescenti.

## **Collaborazione con Università, Servizi sociali-sanitari.**

Saranno stipulate convenzioni con le Università che potranno consentirci una doppia finalità: da un lato avviare incontri con i docenti delle diverse cattedre che si occupano del disagio sociale minorile ci potrebbe permettere di avere una analisi aggiornata dello stato di vulnerabilità socio-economico e psico-sociale cui versano le popolazioni a rischio presenti sul territorio, individuando così le aree che necessitano di interventi. Dall'altro la presenza di tirocinanti (giovani laureandi) presso la nostra struttura ci consentirebbe di lavorare su un microcosmo sia per verificare l'efficacia degli interventi pianificati sia per aggiustare il tiro dell'intervento educativo. Rispetto a questo l'utilizzo di diversi strumenti di osservazione delle relazioni interpersonali diventano strumenti preziosi per operationalizzare gli obiettivi da raggiungere così da facilitare il cambiamento. Inoltre risulta importante il ruolo pedagogico del tirocinante che spesso diventa figura di sostegno per i giovani che frequentano la scuola. Anche qui il tirocinante in linea con l'educatore non si sostituisce al ragazzo ma lo stimola ad attivare le proprie risorse.

In tale ottica è possibile pensare, in futuro: la pubblicazione delle osservazioni, convegni, giornate di studio e corsi di sensibilizzazione per le famiglie e gli insegnanti.

### **Rapporti con la famiglia**

I rapporti con la famiglia di origine del minore è in genere strutturato, concordato e integrato con i servizi sociali di provenienza del ragazzo. Nei casi in cui si colgono margini di recupero del nucleo familiare d'origine per favorire il reinserimento, la struttura collaborerà con i servizi sociali attraverso:

- colloquio con i genitori
- osservazione delle relazioni interpersonali tra i membri del nucleo e il minore

Colloquio con i genitori e osservazione delle relazioni

Il colloquio così come l'osservazione delle relazioni, svolte dal coordinatore responsabile e alla presenza di un educatore e/o dell'assistente sociale, nel contesto delle visite dei familiari o di incontri programmati, permettono di appurare, al di là di quanto detto o percepito dai singoli, quale sia il loro reale spazio psicologico specifico nella famiglia, quali le loro effettive possibilità di gestione della relazione, quali le modalità che vi hanno appreso per costruire una relazione reciproca il più possibile funzionale alla soddisfazione dei bisogni personali. Attraverso l'osservazione sarà anche possibile rilevare quali mezzi vengono utilizzati, sia da parte di chi ha una posizione di predominanza nel nucleo, sia di chi ha una posizione secondaria, per gestire tali spazi di potere e di controllo, per difenderli o allargarli e come queste manovre varino con il variare delle situazioni e se - e come - essi intendano conquistare o recuperare nella dinamica familiare posizioni che ritengono indispensabili per realizzarsi e per superare difficoltà personali. In particolare, per quanto riguarda l'adolescente sarà anche opportuno verificare a quali compromessi e rinunce si è dovuto adattare per sentirsi accettato e protetto e fino a che punto - e come - gli sono consentite forme di autonomia e di espressione dei suoi sentimenti autentici. Come sarà opportuno rilevare se tutto ciò è modificabile, in che misura e con quali condizioni.

Certo nella verifica delle relazioni intrafamiliari va considerata l'incidenza negativa di un procedimento giudiziario che pone i singoli nella posizione di giudicati, mentre sembra far loro escludere nei fatti l'ipotesi di un'analisi della situazione in funzione di un miglioramento dei rapporti tra tutti ( e quindi anche escludere una possibilità di ricevere aiuto).

## **METODOLOGIA OPERATIVA E GESTIONALE**

### **Tipologia di utenza**

In genere il fattore unificante dei ragazzi che necessitano di collocamento in strutture residenziali è la loro appartenenza a nuclei familiari che presentano problematiche di vario tipo:

- difficoltà a svolgere o ricoprire una o più funzioni genitoriali
- disgregazione del nucleo familiare (morte, immigrazione, carcere, separazione, nucleo monoparentale);
- emarginazione del nucleo rispetto al contesto sociale;
- instabilità economica (disoccupazione, sottoccupazione, lavori saltuari);
- assenza di risorse a livello di famiglia allargata;
- disagio organizzativo (assenza di regole di gestione e conduzione familiare);

- presenza di disturbi psicologici e/o psichiatrici, fisici, dipendenza da alcool o droghe;
- famiglie che hanno un elevato numero di figli con manifestazioni di disagio diversificate a seconda del tipo di personalità e di età del ragazzo;
  - Minori stranieri non accompagnati.

### **Metodologia e pianificazione individualizzata**

La struttura adotta alcuni strumenti di lavoro interni di lavoro necessari per assicurare la metodologia operativa e di intervento e la gestione del servizio.

- Piani personalizzati educativi-assistenziali
- Diario giornaliero
- Documentazione relativa agli ospiti

I piani e la documentazione relativa saranno costantemente aggiornati attraverso un'equipe di lavoro che si riunisce settimanalmente per la discussione dei casi e verifica del percorso educativo-formativo dei ragazzi ed un servizio di supervisione psicologica al fine di far fronte alle esigenze dei minori e degli operatori stessi.

Avvenuta la richiesta di inserimento del ragazzo e vagliatane l'opportunità, la pianificazione ed elaborazione di progetti educativi individualizzati segue tre fasi distinte e consequenziali: la facilitazione dell'inserimento nel sistema gruppo e con gli operatori; l'osservazione dell'adolescente e la presa in carico del suo stato di bisogno; la programmazione di un piano di intervento e di un progetto educativo comprensivo di mete a breve, medio e lungo termine.

La pianificazione del trattamento è uno sforzo organizzato, concettuale, per l'elaborazione di un programma che abbozzi in anticipo ciò che dovrà accadere se stiamo per fornire ai nostri utenti l'aiuto più efficace. La pianificazione del trattamento è un modo per raggiungere un obiettivo senza perdere l'attenzione specifica di cui ciascun paziente ha bisogno. Un'enfasi positiva sulla pianificazione può rafforzare l'efficacia del risultato e può apportare significativi vantaggi sia a noi che ai nostri utenti. Può aumentare la motivazione, incoraggiare il lavoro collaborativo, migliorare l'interazione con gli altri, accrescere la forza degli interventi e promuovere un uso più efficace del tempo. L'effetto combinato di questi cambiamenti è quello di massimizzare un risultato di ricerca.

Una pianificazione di trattamento basata sul risultato avrà un struttura a 4 livelli. In primo luogo, dobbiamo decidere quale obiettivo individualizzato si vuole raggiungere. Si definisce questo esito atteso, SCOPO . Successivamente occorre individuare quali sono le condizioni facilitanti che potrebbero aiutare il ragazzo a raggiungere quell'unico risultato ottimale. Queste componenti dello scopo sono le METE . In terzo luogo, possiamo selezionare quali modalità terapeutiche/educative specifiche lo aiuteranno a raggiungere questi obiettivi. Queste modalità sono le STRATEGIE . In quarto luogo, dobbiamo scegliere quali elementi tecnici useremo per perseguire queste strategie, cioè le TECNICHE .

Questo è un approccio top-down, in cui si decide prima quale dovrebbe essere il risultato finale e poi si individuano i passi per arrivare a questo risultato.

Lo scopo è l'unico risultato più importante e l'esito generale desiderato del periodo di permanenza del ragazzo presso la nostra struttura. Quando decidiamo lo scopo ci aspettiamo che il suo raggiungimento produrrà 3 effetti:

- risolverà l'angoscia che ha portato il ragazzo da noi,
- restituirà allo stesso almeno il livello precedente di funzionamento o forse anche un livello più alto, - permetterà al giovane di fare ulteriori progressi, crescere e svilupparsi.

Sarà di solito la risoluzione soddisfacente di una chiara area problematica.

Lo scopo dovrebbe essere inclusivo, il che significa che dovrebbe racchiudere tutti i problemi identificati sotto un'idea comprensiva; dovrebbe essere specifico, cioè dovrebbe delineare l'esito desiderato nel modo più concreto e pertinente possibile; dovrebbe essere realistico cioè essere raggiungibile da quel particolare soggetto.

Una meta è uno degli scopi sussidiari o punti finali del lavoro educativo/terapeutico. Fare questo richiede che si operi sullo scopo, cioè che lo trasformiamo da un risultato atteso in una descrizione di ciò che quel risultato comprenderebbe, significa specificare fenomeni osservabili, misurabili, come comportamenti particolari che si possono descrivere e documentare. A volte è difficile trasformare lo scopo nelle componenti necessarie per realizzarlo.

La meta dovrebbe essere specifica, cioè dovrebbe chiaramente delineare un singolo problema; dovrebbe essere misurabile, cioè rispondere ad una serie di parametri definiti o standard d'obiettivo; dovrebbe essere rilevante cioè rappresentare la soluzione ad un significativo problema attuale e raggiungibile cioè dovrebbe stare entro le possibilità congiunte del paziente e del terapeuta.

Le strategie sono gli approcci educativi/terapeutici che possono aiutare il ragazzo a muoversi verso una meta; corrisponde ad una modalità di trattamento: comportamentale, emotivo, cognitivo, ecc.

Le tecniche sono gli interventi educativi/terapeutici o manovre che realizzano una strategia. Esse tentano di influenzare il comportamento del ragazzo direttamente. Come non tutte le strategie sono modalità psicoterapiche, così non tutte le tecniche comportano tattiche di psicoterapia. Il modello comportamentale è una strategia, le cui tecniche includono il rinforzo negativo o positivo, la desensibilizzazione sistematica, il modellamento ecc.

## **Intervento educativo**

### **Atteggiamenti e competenze relazionali**

Partiamo dal presupposto che l'individuo è totalità integrata ed organizzata e nella sua totalità va educato. L'obiettivo ultimo, quello dell'integrità della personalità, intesa come condizione desiderabile per il divenire individuale, viene considerato sotto le dimensioni della maturità (come criterio dello sviluppo della funzionalità psichica globale: abilità cognitive, concetto di sé, valori, relazioni interpersonali), della competenza (quale abilità necessaria in settori specifici della vita) e della responsabilità (come creatività e consapevolezza nelle scelte).

L'educazione socio-affettiva, avviando l'individuo ad avere una positiva e realistica immagine di sé e facilitando l'instaurarsi di gratificanti rapporti con gli altri, costituisce un efficace mezzo di formazione di individui psichicamente sani e conseguentemente diventa strumento di prevenzione della malattia mentale e della devianza. Sembra che le difficoltà comportamentali dei ragazzi adolescenti non derivino solo da disturbi intrapsichici o da condizioni sociali sfavorevoli, ma soprattutto dalla difficoltà a instaurare relazioni caratterizzate da autentiche comunicazioni interpersonali dove possano integrarsi aspetti affettivi, cognitivi e sociali. Processi di alienazione, conflitti interpersonali, rapporti non autentici sono alcune delle conseguenze più frequenti che si riscontrano quando mancano ai soggetti atteggiamenti relazionali e competenze comunicative adeguate.



L'educatore avrà il ruolo di facilitatore di processi di crescita, modellando l'altro sia attraverso atteggiamenti relazionali improntati all'empatia, rispetto, cordialità (dimensioni facilitanti l'auto-esplorazione) sia attraverso competenze comunicative quali l'ascolto attivo, messaggi-io, comunicazione non verbale. Tenendo presente che l'espressione degli uni presuppone la disponibilità delle altre, saranno prese entrambe in considerazione: gli atteggiamenti relazionali forniranno la base della relazione d'aiuto per i ragazzi, questi saranno stimolati all'auto-esplorazione dei propri vissuti e delle proprie emozioni e a credere nelle proprie capacità e risorse così da poter conseguire i propri obiettivi; per quanto riguarda le competenze comunicative i ragazzi saranno sensibilizzati e introdotti sulle qualità processuali e operative di una comunicazione efficace così da proporsi nelle relazioni interpersonali e sociali come persone vere, trovare una direzione alla risoluzione dei problemi e affrontare la vita in modo più appropriato.

## **Documentazione**

La documentazione relativa agli ospiti, comprende:

- una cartella per ogni ospite, contenente i dati personali, amministrativi, sanitari, sociali, psicologici, nonché la registrazione di tutte le fasi del lavoro compiuto: studio della situazione del minore, valutazione, piano educativo-assistenziale, interventi significativi e i relativi risultati, motivazione delle dimissioni;
- un registro delle presenze degli operatori, con le indicazioni delle mansioni svolte e dei turni di lavoro, nonché delle consegne giornaliere
- una tabella dietetica autorizzata dalla ASL competente per territorio e menù giornaliero a disposizione del personale e dei minori

## **Servizi offerti**

I servizi che verranno garantiti sono quelli di tipo: educativo, assistenziale, e di base

- Prestazioni educative:
- Attuazione di specifici progetti educativi per ogni minore
- Sostegno psicologico individuale e di gruppo
- Sostegno metacognitivo per l'apprendimento scolastico;
- Incontri di gruppo per l'apprendimento delle life skills e comportamenti prosociali
- Iscrizione a centri sportivi, a gruppi di scout o a centri aggregativi
- Viaggi per aumentare il bagaglio di esperienze culturali
- Iscrizione a corsi di informatica, lingue o professionalizzanti
- Partecipazione a colonie estive
- Prestazioni assistenziali
- Tutela diurna e notturna
- Assistenza e accompagnamento per visite mediche specialistiche e per lo svolgimento di attività esterne
- Prestazioni di base

- Vitto e alloggio
- Preparazione di pasti secondo le tabelle dietetiche approvate dal competente servizio dell'ASL.
- Pulizia e disinfezione degli ambienti;
- Lavanderia e guardaroba;